IL LICEALE

LICEO ROSMINI - TRENTO

27 APRILE 2026



112

27 APRILE 2026 - NUMERO 112

IL LICEALE

Giornalino scolastico
Liceo Antonio Rosmini • Trento
Via Bartolomeo Malfatti, 4
0461 914400

ANNO X

Un progetto ideato da
Monique Ciola e curato da Stefania Ravagni, Massimo Pellegrini, Ezio Salvaterra.

In redazione: Cassandra Bertani, Claudia Bertoldi, Vanessa Bortot, Stefania Buratto, Sara Garelli, Sofia Mazzalai, Alice Passamani, Elisa Ridolfo, Maddalena Tamanini.

Per collaborare scrivere a:
giornalino@rosmini.eu

In questa uscita del 27 aprile, celebriamo la giornata mondiale del disegno, riscoprendo il potere della matita come strumento di espressione, ma anche di cura: l'arte non è solo estetica, ma una vera e propria terapia capace di dare forma al nostro mondo interiore.

Dalla precisione millimetrica delle miniature medievali alla magia dei calligrammi, dove la poesia si fa immagine, la storia è ricca di artisti che hanno trasformato il segno grafico in un linguaggio universale.

Tra le pagine di questo numero troverete non solo le nostre solite rubriche, ma anche tanti spunti per ritrovare il piacere di creare. Noi ci fermiamo qui per un breve intervallo: l'appuntamento con la redazione è per il prossimo 15 maggio.

Buona lettura e buona festa del disegno!

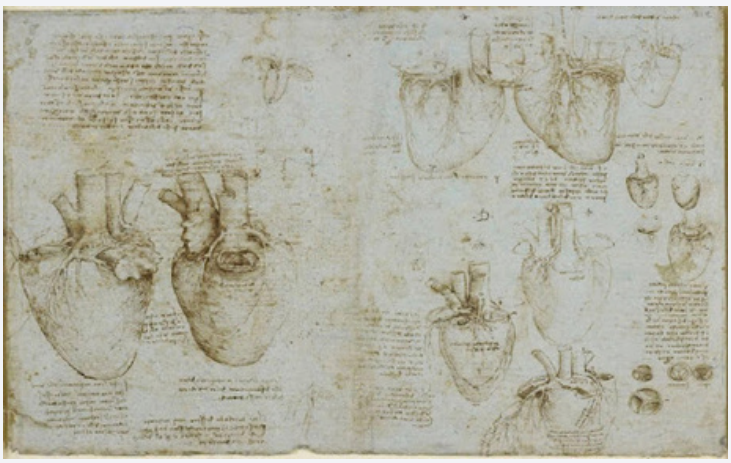
OLTRE IL FOGLIO

Disegnare per capire il mondo

Scrivere riguardo il disegno non è semplice poiché l'argomento è molto vasto e ricco di sfaccettature.
Tutti abbiamo disegnato sin dall'infanzia, qualcuno poi ha proseguito, qualcun altro disegna solo occasionalmente, per altri è un lavoro.
Fin dall'antichità l'uomo ha sentito la necessità di tracciare dei segni, di disegnare sulle pareti della roccia o altri supporti come la terracotta. In quasi tutte le civiltà il disegno ha costituito una delle principali forme di espressione, con una varietà di applicazioni e di usi tipici per ciascun paese.
Si possono analizzare i tipi di disegno nelle varie epoche, le diverse tecniche, i materiali e gli strumenti utilizzati.
Nel Rinascimento il disegno diventa importante perché attraverso esso si possono rendere visibili le idee e persino i sentimenti. Leonardo da Vinci, artista rinascimentale per eccellenza, indaga la realtà attraverso il disegno. Per Leonardo non c'è mezzo migliore del disegno per studiare ciò che lo circonda. In questo caso il disegno, definito da Giorgio Vasari padre di tutte le arti, è anche padre della pittura che Leonardo considera come una vera e propria scienza.
Disegnare un fiore o una parte anatomica significa osservarne attentamente tutte le parti, le dimensioni, le forme e riprodurle fedelmente sul supporto scelto e mentre le disegno la mente capisce, elabora, crea delle connessioni, confronta, ragiona su ciò che sto riportando sul foglio. Leonardo molte volte completava questo tipo di disegni con appunti e considerazioni direttamente scaturite dalla sua mente durante questa attività.

Studiava anche il tipo di segno per ottenere rappresentazioni adeguate a ciò che rappresentava: segno più nitido per i disegni di anatomia, segno più tratteggiato e frantumato per ottenere effetti più sfumati adatti a raffigurare i sentimenti.
Leonardo da Vinci non ha mai abbandonato il disegno, i suoi lavori sono conservati in vari musei e biblioteche europee.





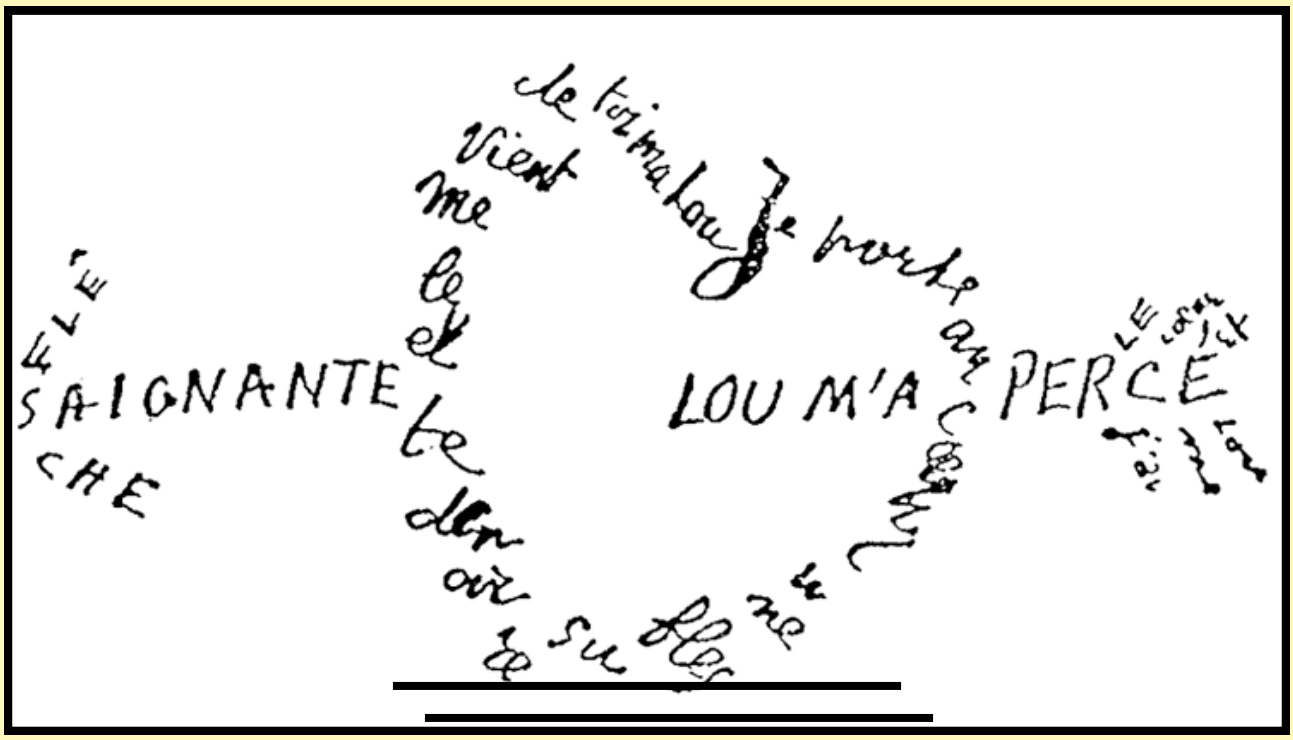
A sinistra: Leonardo da Vinci, “Autoritratto”, 1517-1518 circa, sanguigna su carta, Biblioteca Reale, Torino. Qui sopra: “Disegni anatomici del cuore e dei vasi” 1513 circa, penna e china seppia, Castello di Windsor, Royal Library.

Tutte e tutti noi possiamo disegnare anche se ci sembra di non essere capaci, possiamo iniziare a copiare o addirittura ricalcare una sagoma e poi completarla con il disegno a mano libera. Proviamo a riprodurre una foglia, una noce, un fiore, a osservare e studiare il soggetto scelto nei minimi dettagli, a sperimentare materiali e tecniche per rendere più efficace la nostra rappresentazione, ad
annotare pensieri e considerazioni sullo stesso foglio e ci renderemo conto di quanto abbiamo osservato e imparato. Buon disegno!

Prof.ssa Silvana Zadra

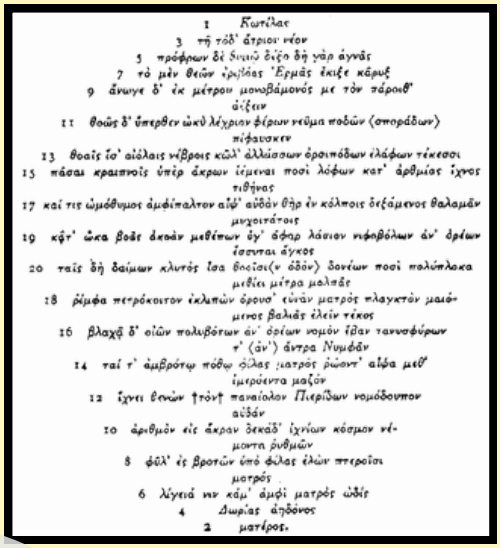
Calligramma

Quando la scrittura diventa arte



Con la parola "calligramma" si intende un componimento poetico in cui i versi sono disposti in modo da formare un disegno.
il termine di etimologia greca e dal significato letterale di "bel disegno" è entrato nell'uso della lingua letteraria a partire dalla pubblicazione dei "**Calligrammes" del poeta francese Apollinaire** nel 1918.
In realtà i calligrammi traggono origine dalla letteratura ellenistica dove venivano già realizzati dei cosiddetti carmi figurati utilizzati principalmente come gioco e divertimento tra i più eruditi.
I poeti alessandrini provavano a comporre nuove forme poetiche giocando con la letteratura classica; questa infatti si svuota della funzione civile ed educativa e non è più indirizzata alla polis perché le conquiste di Alessandro Magno e le successive divisioni dell'Impero, portarono alla formazione di molteplici regni governati dopo la sua morte da sovrani assoluti

Tra questi autori dobbiamo menzionare **Simia da Rodi** considerato l'inventore di questo genere; il componimento "L'uovo" oltre ad avere la forma di un uovo deve essere letto secondo un particolare ordine dettato proprio dalla conformazione: alla prima riga segue l'ultima, alla seconda la penultima, la terza e la terzultima fino ad arrivare al cuore dell'uovo.



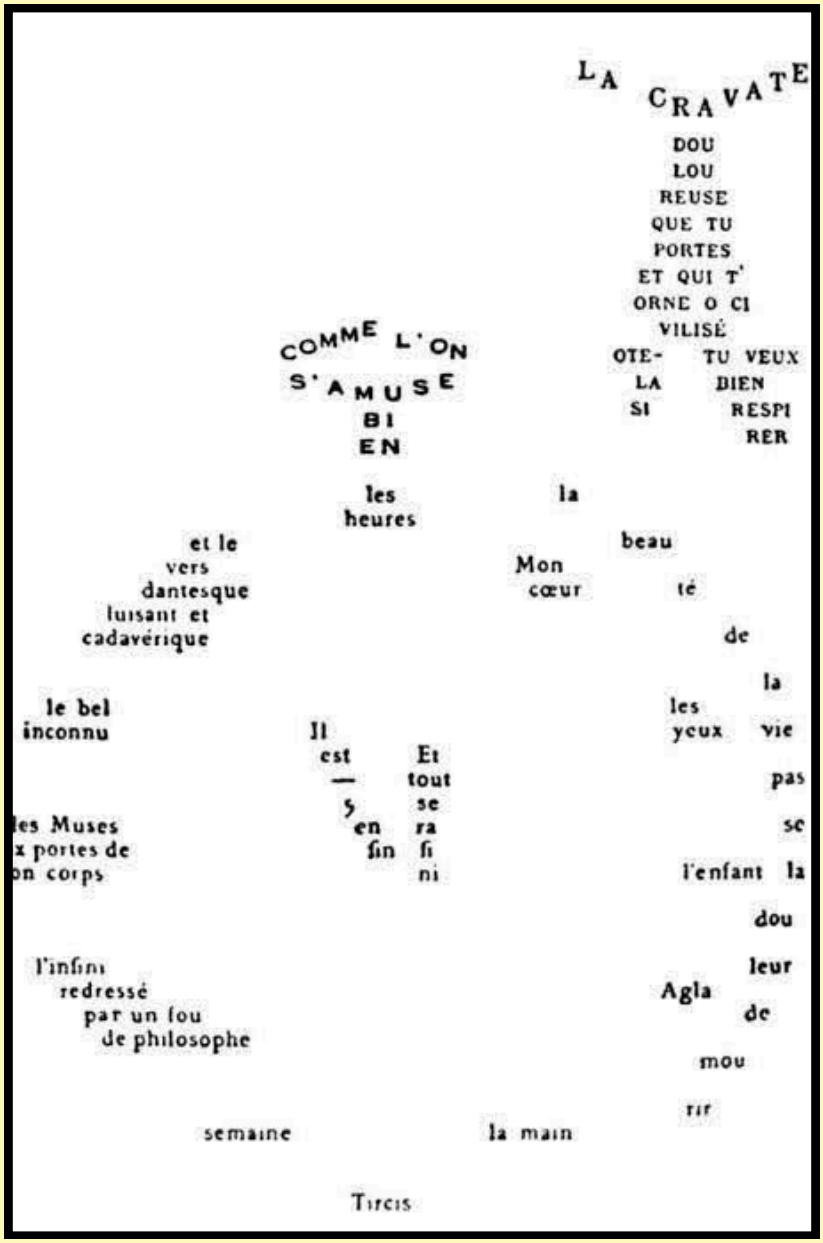
Grazie alla poesia visuale cambia anche il ruolo della lettura che diventa più attiva perché il lettore non soltanto assorbe un contenuto ma riesce a crearne uno per sé e visualizza il messaggio contenuto nei versi.
Nell'età moderna cambiano il fine e l'utilizzo del calligramma che sfida l'ordine del reale e la razionalità andando ad indagare le possibilità quasi infinite offerte da una pagina bianca cercando di sviluppare nuovi significati ed aprendo nuovi orizzonti artistici.
Grazie alle nuove tecnologie e alla nascita del cinema, dell'illuminazione elettrica e il passo veloce dell'industrializzazione del mondo produttivo, cambia anche la percezione dello spazio e del tempo; l'uomo si ritrova sempre di più a guardare se stesso e il mondo con occhi nuovi sempre curiosi ma sicuramente più critici.
Tra questi artisti moderni che si dedicarono al calligramma Guillame Apollinaire rappresenta sicuramente quello più enigmatico, complesso e fondamentale per lo sviluppo dell'arte moderna in Europa.



Apollinaire (pseudonimo di Guglielmo Alberto Wladimiro Alessandro Apollinare de Kostrowitsky) era figlio naturale di un ufficiale borbonico e di una nobildonna polacca naturalizzata russa; forse proprio a causa della sua mancata conoscenza delle radici che in tutta l'esistenza cercò spasmodicamente il nuovo, la modernità che in quell'epoca di transizione sfociava quasi con violenza. Nacque a Roma ma dopo la separazione dei genitori vagò per la Francia seguendo la madre ed è proprio a Parigi che Apollinaire scoprì le avanguardie europee, Cubismo e Futurismo e consolidò la passione per la metafisica. Il poeta diventa un vero e proprio avventuriero della cultura, si trasforma spesso in una sorta di cavaliere errante fra le varie discipline trasformandosi in un amante della mitologia celtica e bretone, della cabala e dell'astrologia Apollinaire però fu soprattutto un poeta che cercava costantemente un contatto fra la parola e l'immagine in un momento storico in cui l'**arte visiva considerava dei concetti come la velocità, il dinamismo e la simultaneità**. Nel suo ultimo anno di vita, l'artista rivoluzionò ancora una volta la poesia con la marcia furente della modernità eliminando la punteggiatura, adottando il verso libero, così nacquero i "Calligrammes", un mezzo per donare dinamismo alla parola scritta in un'epoca in cui la velocità era la protagonista della storia.
Apollinaire gettò le basi per l'arte cinetica ma non riuscì a vederne gli sviluppi perché morì a Parigi nel 1918 pochi giorni dopo la fine della Grande Guerra, ucciso dalla epidemia di spagnola.
Tra i suoi calligrammi più conosciuti c'è "La cravatta e l'orologio" dove il poeta cercò di comprendere la mutata concezione del tempo andando al di là dei versi ordinatamente scritti.

Il calligramma ha davvero il potere di **evocare delle immagini** come se uscissero dalla semplice carta per dare all'arte non soltanto la potenza ma anche l'atto, la cinetica che permette di evocare il movimento continuo ed incessante dei pensieri nella mente dell'uomo. Queste immagini sono molto potenti e ci permettono di esprimere delle sensazioni senza la "forzatura" della punteggiatura e il rispetto delle righe.

Questo fantastico mezzo ci permette di **lasciar fluire la fantasia e la creatività** senza rispettare nessuno schema; possiamo così provare anche noi a metterci davanti ad un foglio bianco ed aspettare che la mente guidi la mano nel meraviglioso flusso dei pensieri per dare vita ad un'immagine che spesso evocherà un nostro pensiero recondito ma essenziale come lo spirito artistico che è in ognuno di noi.



prof M.

Alla scoperta della miniatura

Per secoli, la conoscenza è passata attraverso le mani di uomini che, con una dedizione quasi sovrumana, hanno trasformato la scrittura in arte pura: la miniatura.

Spesso pensiamo alla miniatura come a qualcosa di "piccolo", ma dietro questo termine si nasconde molto di più. Il termine "miniatura", infatti, trae in inganno. Molti pensano derivi dal latino *minus* (piccolo), ma la vera origine è legata al **minio**, un pigmento di colore rosso brillante (ossido di piombo) utilizzato dagli amanuensi per evidenziare le lettere iniziali dei paragrafi.

Non si trattava quindi solo di decorare con immagini piccole, ma di "illuminare" (da qui il termine inglese *illuminated manuscripts* per indicare i volumi miniati) le pagine, rendendole preziose e capaci di comunicare concetti anche a chi non sapeva leggere.

Le origini: dal papiro al libro

Tutto ebbe inizio nell'Antico Egitto con i papiri, lunghi rotoli dove il testo era interrotto solo da piccole vignette o figure stilizzate. È stato però il passaggio al codice (il libro come lo intendiamo oggi) e l'utilizzo della pergamena a dare la vera svolta. Avere a disposizione pagine intere ha permesso agli artisti di creare illustrazioni di ampio respiro e di straordinaria qualità, come ci testimoniano capolavori illustrati quali l'*Iliade Ambrosiana* o il *Virgilio Vaticano.*



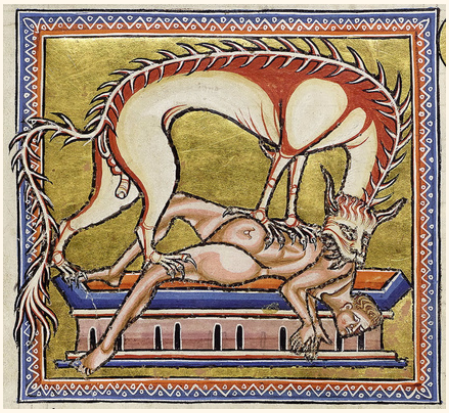
L'epoca d'oro dei monasteri

Con la diffusione del Cristianesimo e del monachesimo, i monasteri divennero i guardiani del sapere. Negli *scriptoria*, amanuensi e miniatori lavoravano in sinergia per preservare le opere del passato. In questo periodo, l'arte subì un cambiamento radicale: l'attenzione si spostò dalla realtà fisica verso il mondo trascendente. Ogni segno, colore o figura divenne una metafora religiosa.

L’evoluzione

Il cammino della miniatura non è stato un percorso lineare, ma un’avventura stilistica che ha rispecchiato i grandi cambiamenti sociali e culturali dell'epoca.
Sotto la spinta della Rinascita Carolingia, incoraggiata dagli imperatori stessi, l'arte libraria recuperò una grandezza di stampo classico e una nuova chiarezza compositiva, ponendo le basi per un rinnovamento intellettuale profondo; questa eredità si trasformò poi radicalmente nel corso del XII secolo, quando gli artisti iniziarono a infondere nuova linfa nelle illustrazioni, concentrandosi con perizia crescente sullo studio del drappeggio, sulla dinamicità delle vesti e su un naturalismo più marcato della figura umana.
Infine, l'epoca gotica portò a compimento questa evoluzione: le dimensioni dei codici, diventati più maneggevoli e "tascabili", si ridussero drasticamente per accompagnare una circolazione più capillare del sapere, mentre lo stile si fece via via più esile, elegante e raffinato, abbandonando la monumentalità precedente per abbracciare forme slanciate che ben riflettevano il gusto delle nuove corti e l'apertura verso un pubblico sempre più vasto.





Il trionfo finale e l’avvento della stampa

Arrivati al XV secolo, la miniatura visse una sorta di "età dell'oro" influenzata dal Rinascimento. Non erano più solo i monasteri a commissionare i lavori: le corti e i ricchi personaggi laici pretendevano opere di lusso estremo.
Tuttavia, proprio quando l'arte della miniatura toccava vette di bellezza assoluta, l'invenzione della stampa cambiò le regole del gioco. Sebbene la miniatura abbia resistito a lungo, la maggiore disponibilità ed economicità dei libri rese la decorazione manuale una pratica sempre più marginale, perché troppo costosa.
Oggi, guardare un manoscritto miniato significa osservare una testimonianza di pazienza e dedizione. È il ricordo di un tempo in cui un libro non era solo un contenitore di informazioni, ma un’opera d’arte che univa la sapienza antica alla creatività di mani sapienti.



prof S.